



## *Omelia del Vescovo per la Veglia di Pentecoste*

### *Cattedrale di San Michele Arcangelo - Albenga*

#### **Dalla Torre di Babele alla Sinfonia dello Spirito: carismi, comunione e pace**

1. Carissimi fratelli e sorelle, membri delle aggregazioni laicali, dei movimenti, delle associazioni e fedeli tutti di questa nostra Chiesa di Albenga - Imperia, è una gioia grande e profonda vedervi radunati qui nella varietà dei vostri volti, delle vostre storie e dei vostri carismi. Questa sera siamo in preghiera perché “i popoli dispersi si raccolgano insieme e le diverse lingue si uniscano a proclamare la gloria del tuo nome”, **siamo radunati a celebrare il mistero della Pentecoste cristiana!**

2. La pagina biblica del Libro della Genesi (11,1-9) a partire dalla quale vorrei offrirvi un pensiero di riflessione, ci mette davanti a un contrasto straordinario, un vero e proprio paradosso che attraversa i secoli: da una parte il racconto della Torre di Babele, dall'altra il racconto speculare dell'evento della Pentecoste. **Al cuore di questi due testi c'è una grande domanda: che cos'è la vera unità?**

**Se guardiamo a Babele, ci troviamo di fronte a un'unità apparente** che in realtà nasconde una profonda e drammatica ribellione a Dio. La Scrittura ci dice che “*tutta la terra aveva una sola lingua e le stesse parole*”. Sembra una condizione ideale, eppure è l'inizio di un incubo. È l'unità dell'omologazione forzata, un'uniformità totalitaria che cancella le differenze individuali, penso all'IA che standardizza pensieri e parole. L'umanità di Babele decide di fabbricare mattoni e usare bitume. Il mattone, identico a ogni altro mattone, simboleggia l'uomo massificato, privato della sua unicità per essere incastrato in una struttura di potere.

Lassù, sulla pianura di Sennaar, nasce il delirio di onnipotenza e di autosufficienza tecnica: *“Facciamoci un nome... per non disperderci”*. Gli uomini confidano solo nelle proprie forze e usano questa falsa unità come uno scudo contro il progetto di Dio, il quale voleva invece un’umanità feconda, libera e diffusa su tutta la terra. È l’unità della paura dell’altro, del controllo, del totalitarismo che inevitabilmente genera violenza e cancella la pace. **Quando tutti devono parlare la stessa lingua per forza, non c’è spazio per l’ascolto, e dove non c’è ascolto, si prepara la guerra.** Papa Francesco ha più volte definito ‘il progetto di Babele’ come l’archetipo del pensiero unico e della globalizzazione egemonica.

**3. La reazione di Dio a Babele racchiude un’ironia biblica e teologica straordinaria.** Il testo dice che Dio ‘scende’ a vedere la torre. Quell’opera che gli uomini credevano altissima e capace di toccare il cielo, agli occhi di Dio è così minuscola che Egli deve abbassarsi per poterla scorgere. E cosa fa il Signore? Confonde le loro lingue e li disperde. Spesso abbiamo letto questo intervento come una punizione distruttiva. **La confusione di Babele è una grazia, una terapia divina contro il totalitarismo umano.** Dio scompone il male, interrompe il progetto di oppressione e rompe l’illusione di un’unità malata. **Se l’uomo non sa amare nella diversità, l’uniformità diventa una prigione.** Dio ci separa per salvarci dall'autodistruzione; l'ex Rabbino Capo del Regno Unito, Jonathan Sacks nel suo libro *La dignità della differenza. Come evitare lo scontro delle civiltà* argomenta che il vero peccato di Babele non è la sfida tecnologica a Dio, ma il tentativo di **abolire la singolarità umana** imponendo un'unica lingua e un unico pensiero: *“Babele è il primo tentativo di totalitarismo globale. Confondendo le lingue, Dio compie un atto di grazia: restituisce all'umanità la dignità della diversità, perché la vera unità si trova solo nella comunione di identità differenti.”* Romano Guardini ci ha lasciati un monito lucido sulla modernità: l'orgoglio tecnico ed egocentrico dell'uomo tende sempre a massificare, uniformare e chiudere l'esperienza in sistemi rigidi e autosufficienti. **È la tentazione di sostituire la comunione viva con un'organizzazione perfetta ma senz'anima.**

**4. Tuttavia la terapia divina non si ferma alla dispersione.** La vera cura arriva oggi, nella sera di Pentecoste. **Lo Spirito Santo non torna alla lingua unica di Babele; non impone un esperanto teologico o pastorale.** A Pentecoste accade il miracolo opposto: gli apostoli parlano e ognuno dei presenti, pur provenendo da nazioni diverse, li sente parlare nella propria lingua natia. **Lo Spirito Santo non annulla le nostre diversità, ma le abita per creare la vera comunione.**

Qui tocchiamo **la differenza fondamentale tra quella che possiamo chiamare l'unità "cattiva" e l'unità "buona": Babele esige che tutti siano uguali, mentre Pentecoste fa sì che i diversi si amino.** A Babele tutti parlano la stessa lingua ma sono divisi nel cuore; a Pentecoste tutti parlano lingue diverse ma si capiscono nell'amore dello Spirito. **Questa è l'unità buona: una sinfonia dove ogni strumento mantiene il suo timbro unico, ma concorre all'unica, immensa armonia.**

Come ricordava il teologo Hans Urs von Balthasar, **la verità di Dio è intrinsecamente "sinfonica". Lo Spirito non gradisce l'unisono piatto e artificiale della torre, ma ama la polifonia delle differenze. La bellezza del Tutto risplende proprio attraverso l'originalità di ogni singola voce.** Lo Spirito guarisce la nostra frammentazione interiore e sociale, ci toglie dall'isolamento dell'individualismo e ci inserisce nel "noi" della Chiesa, radunandoci non attorno a una torre di mattoni freddi, ma attorno al corpo risorto di Gesù Cristo, il Vivente!

**5. Questa verità interpella tutti noi e in particolare direttamente le care e preziose aggregazioni laicali.** Penso all'Azione Cattolica, ai movimenti ecclesiali, ai gruppi scout, ai cammini ecclesiali più diversi di cui è ricca la nostra Diocesi: ognuno di voi è un dono, un raggio dell'unico sole, una pietra viva della Chiesa, profondamente diversa dal mattone standardizzato di Babele.

Proprio per questo lo Spirito ci rivolge un avvertimento robusto: attenzione a non costruire le nostre "torri" associative. Questo accade ogni volta che un movimento una associazione, una parrocchia si chiudono in sé stessi, si sentono autosufficienti, superiori agli altri o indifferenti alla vita della Chiesa locale. **Quando difendiamo il nostro marchio o la nostra identità specifica più dell'unità del corpo di Cristo, stiamo fabbricando nuovi mattoni di Babele.** Lo Spirito Santo ci ha pensati come carismi aperti, canali di grazia per l'annuncio del Vangelo, non come fortezze isolate. La vostra bellezza risiede nella capacità di mettervi a servizio dell'insieme, camminando insieme agli altri in uno stile autenticamente sinodale. Ricorderete **l'immagine del poliedro** cara a Papa Francesco in cui ogni faccia mantiene la sua peculiarità, concorrendo all'armonia dell'insieme.

**6. Oggi il mondo intero ha un disperato bisogno della profezia della nostra comunione.** Viviamo in un tempo drammaticamente frammentato, polarizzato, lacerato da guerre e incapace di ascolto. Le armi e i conflitti nascono sempre dal rifiuto della diversità, dalla pretesa di imporre all'altro la propria visione. Siamo chiamati a mostrare che un'alternativa è possibile: che **si può camminare insieme, stimandosi**

**vicendevolmente e collaborando per l'unico Vangelo, per Gesù Cristo Unico Salvatore e Signore!**

Papa Leone XIV lo ha ricordato e lo ricorda spesso “*a Pentecoste, lo Spirito Santo pacifica il caos di Babele, unendo i cuori e facendo vedere nell'altro un fratello, trasformando le differenze in un patrimonio comune*”. **Questo è anche il legame indissolubile tra l'unità e la pace.** Non ci sarà mai pace sulla terra finché non riconosceremo nell'altro un fratello, e non potremo vederlo come tale senza l'azione del Paraclito. Lo Spirito, superando la confusione di Babele, apre i cuori e guarisce le relazioni.

**7. In questa Veglia, facciamoci una domanda di verifica: nelle nostre parrocchie e nelle nostre comunità, cerchiamo l'unità dello Spirito, fatta di ascolto, pazienza e diversità accogliente, o cerchiamo l'unità di Babele, fatta di controllo, uniformità e giudizio?**

Invochiamo insieme un'effusione rinnovata dello Spirito Santo sulla nostra Diocesi. Che Egli scenda stasera a guarire le ferite dell'incomprensione e a bruciare le gelosie pastorali che a volte ci bloccano. **Ricevete lo Spirito Santo!** Vi consegno questo mandato: uscite da queste mura e siate artigiani di unità e operatori di pace. Radicati e fondati in Cristo portate nei vostri ambienti di vita, nelle vostre famiglie, nelle vostre parrocchie, nei vostri movimenti e associazioni, nel lavoro e nella società la lingua dell'amore, del perdono e dell'ascolto, capace di sanare la confusione e le ferite del mondo.

✠ *Guglielmo Borghetti,  
vescovo di Albenga – Imperia*

*Albenga, Cattedrale San Michele Arcangelo  
23 maggio 2026*